

L'AQUILA: IL "CASO" DELLA RAGAZZA A CAVALLO IN CENTRO, "IL SOGNO DI UNA PASSEGGIATA NELLA CITTA' CHE AMO"

11 Giugno 2019



L'AQUILA - Una ragazza passeggia con il cavallo nel centro storico dell'Aquila, cominciano ad arrivare le prime segnalazioni, qualcuno si lamenta e, in men che non si dica, ne nasce un caso.

L'aquilana Cristiana Ciuffetelli e "Drino" sono i protagonisti di questa storia, un po' insolita, che per volontà della stessa giovane, che ha affidato la sua replica ad AbruzzoWeb, verrà approfondita con "l'auspicio di smorzare un po' i toni".

Precisazioni che si sono rese necessarie a seguito dei diversi fronti di polemica aperti dopo i primi "avvistamenti": in primis quello sulla sicurezza, in relazione agli eventuali pericoli che il cavallo potrebbe arrecare alle persone in spazi così ristretti del centro storico, in secondo luogo, quello relativo agli escrementi lasciati per i vicoli e le stradine della città dall'animale.

"Leggo con piacere che la mia piacevole passeggiata con il mio amico a quattro zampe, forse un po' alto, non è passata inosservata - esordisce Ciuffetelli - Ringrazio tutti coloro che hanno sprecato due minuti del loro tempo per prendere la nostra parte e ringrazio anche gli oppositori, che fanno parte del gioco! Mi piace pensare che le mie passeggiate possano essere utili a tutti, soprattutto ad un popolo come il nostro, disilluso dalla vita, un popolo che non crede più a niente".

"Gli aquilani hanno riposto i loro sogni, anche i più piccoli, nel più remoto dei cassetti. Mi piace pensare che le mie piccole gite diano il coraggio a tutti quei ragazzi che come me, non vogliono abbandonare questa città, anche se spesso ci sentiamo stretti, anche se non c'è lavoro, anche se spesso è una città che non ci dà spazio".

"Che possiamo inventarci un modo per alleggerire la nostra esistenza, che se iniziassimo tutti a riscoprire le piccole gioie, come un innocuo giro a cavallo, troveremo il sorriso stampato sul nostro viso un po' più spesso".

"Io lo faccio per me, perché il mio cavallo è un amico che mi sta portando per mano a riscoprire tutte le vie della mia città, quelle che con la macchina non noti perché sei troppo attenta alla strada, vedo giardini meravigliosi che non avevo mai notato, vedo i dettagli dei palazzi, sorrido alle persone che mi guardano con un po' di incredulità! E vorrei che le persone capissero che questi animali non sono solo un mezzo per arrivare ad un traguardo sportivo, sono compagni di vita, sono parte del vostro piccolo branco. Come MalanDrino, il cavallo in questione".

"La storia di Drino con me inizia quando, una mattina mi sono svegliata e sono andata a prenderlo a Frosinone, cinque mesi di puledro, comprato con i miei risparmi, cresciuto e domato da me, abituato a tutto, altrimenti non mi avrebbe mai permesso di passeggiare senza alcun problema e con tanta serenità nel flusso di gente che abbiamo incontrato ieri. Nelle nostre gite percorriamo circa una ventina di chilometri, ci sono testimonianze di video di me che scendo dal cavallo e raccolgo le sue deiezioni, chiedo scusa ancora una volta se capita che ne lascio qualcuna, ma sotto al sole e dopo tanti chilometri può sfuggire a chiunque".

"Tutto ciò per dire che con impegno, passione e costanza io sto realizzando il mio sogno, senza nuocere a nessuno. Qui il mio

appello, in primis, se mi adopero io per raccogliere una deiezione che pesa quanto me, perché quando passeggio devo fare lo slalom tra le feci dei cani di qualche simpatico proprietario che non le raccoglie?”.

“In secondo piano, mi rivolgo al popolo aquilano: L’Aquila a cavallo è meravigliosa, perché siamo pieni di verde e il passo del cavallo oltre che a consentirmi di vedere le meraviglie della nostra città, mi rilassa e non mi dà tempo né modo di litigare, come fate spesso in questa città. Quindi, propongo a tutti un giro a cavallo, che vi rallegrerà la giornata! Ringrazio mio padre, che nonostante il rapporto molto particolare, mi ha dato la possibilità di conoscere questi animali, grazie al suo lavoro di veterinario e questo devo proprio dirlo, mi ha insegnato a prendermi cura di ciò che amo, che nonostante le difficoltà vale la pena fare sacrifici e lottare per ciò che si ama (cosa che ormai manca ai miei coetanei persi negli schermi degli smartphone..) ed è un peccato, scegliere tutti i giorni di allontanarmi da loro, ci vorrebbero più genitori come mio padre”.

“Nonostante tutto quello che abbiamo passato, non ha mai smesso di credere nel mio sogno, che era farmi mezzo mondo a cavallo (e che pian piano realizzerò!)”.

“Ragazzi aquilani, quindi, mollate queglii smartphone e iniziate a trasformare i sogni in realtà, anche se vi sembra di non avere l’appoggio necessario, qualcuno ci sarà sempre vicino, perché lo avete fatto con me, non conoscendomi e difendendomi dalle critiche, qualcuno che non vi lascerà soli ci sarà sempre. Perché solo così possiamo risollevare una città, credendoci. Iniziando a fare attività, a sorridere e a vivere più serenamente possibile”, conclude.